

# È decorato il soffitto della

La scoperta durante i lavori di restauro. Il priore: «I padovani

## Scoletta del Santo ci aiutino a portare alla luce questo gioiello»

Sensazionale scoperta effettuata dai restauratori impegnati nel chiostro della Magnolia, all'interno della quattrocentesca Scoletta dell'Arciconfraternita del Santo, chiesa accanto all'omonima basilica. «E' stata - spiega il priore dottor Leonardo Di Ascenzo - un'autentica sorpresa per noi vedere, da un semplice campione, che il soffitto ligneo della chiesa risulta colorato e decorato, dando così brillantezza a un manufatto che facilmente è stato realizzato nel medesimo periodo in cui fu messo mano alla sala priorale del piano superiore, cioè negli anni tra 1508 e il 1510, quando intervennero alcuni intagliatori locali, Giovanni Cavalieri e tali Andrea e Nicolò, aiutati nella decorazione da Domenico Bottazzo. Di tale intervento non avevamo finora notizia, semmai si sapeva che il primitivo oratorio, datato 1427, doveva essere decorato con affreschi di non molto valore, se nel 1732 furono distrutti. Ebbene, saggiando anche le pareti, abbiamo scoperto che, al di sotto d'alcune mani di dipinture, esiste un marmorino di livello sopraffino, d'un bianco abbagliante. Soffitto ligneo colorato e pareti candide ci impongono un restauro per ridonare dignità alla sede della più antica confraternita antoniana al mondo, sorta l'anno seguente la morte di sant'Antonio».

Il soffitto ligneo presenta nei travi, che racchiudono i rettangoli, una decorazione pluricolorata che propone foglie d'acanto intrecciate. I rettangoli, più volte sostituiti, dovevano facilmente risultare dorati. Ulteriore sorpresa il cordolo su cui poggia il cassettonato, risultato in pietra e dipinto. Il tutto era di colore scuro, nascosto da fuliggine e da vernice che ne obnubilava lo splendore.

Leonardo Di Ascenzo lancia quindi un appello ai devoti. «La basilica - afferma - è già impegnata con il restauro della cappella dell'Arca e non può certo intervenire in questo "lifting". Propongo quindi alle famiglie padovane di adottare una frazione di restauro, magari intervenendo con una cifra base di 250 euro. I nomi dei donatori saranno ricordati su un'apposita targa che apporremo in perpetuo nella chiesa. Contiamo di eseguire i restauri a stralci, pulendo anche gli altari, gli splendidi dipinti e il pavimento. La struttura diverrà un gioiellino, al pari della sala superiore che conserva gli affreschi di Tiziano».

Alfredo Pescante